

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 2899 del 10/10/2025

David Trezeguet: gioie e rimpianti di un attaccante straordinario

Più di 330 gol in carriera, un Campionato Mondiale ed Europeo con la Francia, due scudetti con la Juventus e un solo grande rammarico: la finale di Champions League persa contro il Milan nel 2003 che gli ha negato la gioia di ottenere l'unico trofeo che ancora gli mancava e che non è più riuscito a vincere. David Trezeguet, l'attaccante straniero più prolifico della Juventus e uno dei migliori al mondo a cavallo tra gli anni '90 e gli anni 2000, nell'auditorium Santa Chiara ha ricordato le tappe più significative della sua carriera partita e conclusa in Argentina dopo l'esplosione nel Monaco e la consacrazione nella Juventus.

In un auditorium gremito, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, Trezeguet ha ricordato la gioventù trascorsa a Buenos Aires – i genitori sono argentini – dove ha militato nel Platense prima di tornare in Francia. Scartato dal Paris Saint Germain, è stato selezionato dal Monaco dove a 18 anni ha iniziato la sua carriera da professionista. “Ho avuto la fortuna di avere in squadra due figure di riferimento come Thierry Henry e Marco Simone – ha spiegato Trezeguet – dai quali ho imparato molto. Allo stesso modo anche l'allenatore Tigana mi ha dato tantissima fiducia permettendomi di mettermi in mostra e soprattutto segnare tanti gol”.

Per un attaccante il gol è la vita e la sua capacità realizzativa lo porta, nel giro di pochi anni, a vincere con la Francia gli Europei under 18, disputare il Mondiale under 20 in Malesia e quindi il Mondiale del 1998 e l'Europeo del 2000 (con tanto di gol decisivo in finale all'Italia). Nel 1998 l'approdo alla Juventus: “L'inizio non è stato semplice – ha proseguito Trezeguet – molto diverso dal Monaco dove spesso ero coccolato. Mi sono ritrovato in squadra con 30 giocatori di cui 25 di livello internazionale e trovare spazio era difficile in un attacco composto da Del Piero, Kovacevic, Fonseca, Esnaider e Inzaghi. La società è stata chiara: mi avevano comprato per fare gol”.

Anche con Lippi i primi tempi non sono facili, ma poi diventa un punto fermo dell'attacco bianconero, vince due scudetti ma non riuscirà mai a mettere in bacheca la Champions League: “La finale persa contro il Milan – ha proseguito – è il mio più grande rimpianto della carriera. Arrivavamo in finale in condizioni migliori dei rossoneri ma purtroppo è finita male. Ci abbiamo riprovato negli anni seguenti quando è arrivato Capello e altri grandi giocatori come Cannavaro, Viera ed Emerson. Eravamo una squadra con ancora più grinta e più affamata di quella del 2003, ma Arsenal e Liverpool hanno spezzato i nostri sogni”. Infine la singolare esperienza in Serie B e il ritorno in Serie A, prima di concludere la carriera nel River Plate: “Nel 2006, dopo il caso Calciopoli e la retrocessione a tavolino – ha concluso Trezeguet – la società ci ha lasciati liberi di scegliere se cambiare aria o meno. Io ho scelto di essere riconoscente e sono rimasto per aiutare il club in un momento di difficoltà. Era una squadra piena di ragazzini come Marchisio, Palladino e Giovinco, una realtà completamente diverso e un campionato molto competitivo dove ogni trasferta si trasformava in una festa”.

(pt)